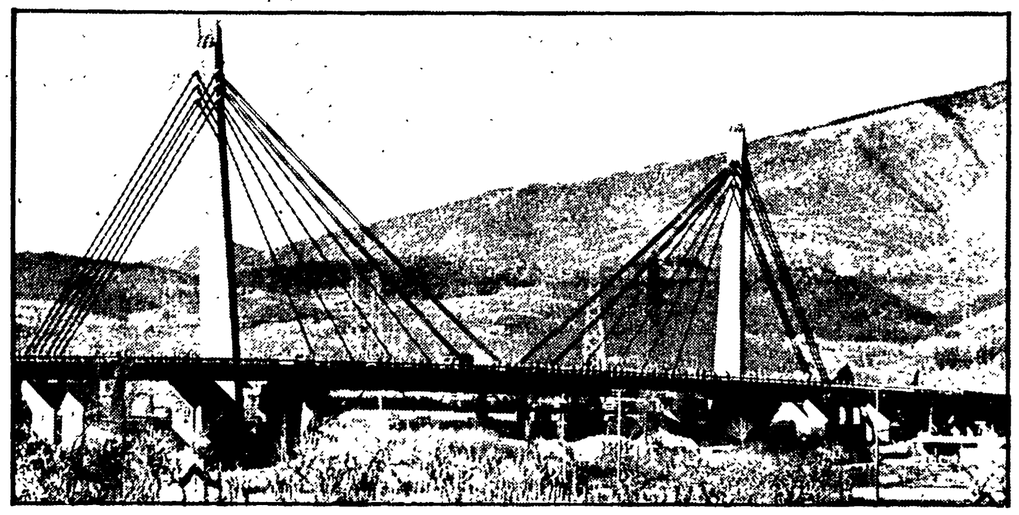
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Un documento di proposta sulla formazione del bilancio '79

Come il PCI lavora per la città

La nota presentata dal comitato cittadino del Partito affronta per capitoli i maggiori temi dell'economia, della cultura, dei servizi e delle strutture - Il giudizio dei comunisti sulle forze politiche - Rafforzata la coalizione di sinistra - Bilancio positivo di 4 anni di amministrazione



« Non è un documento nato a tavolino, negli uffici di via Alamanni, ma una proposta di dibattito scaturita da una discussione approfondita con la città, con i militanti, le associazioni e le forze sociali ». Così Stefano Bassi na commentato ieri, nel corso di un incontro con la stampa, la nota del comitato cittadino del PCI sugli obiettivi di fine legislatura e sulla formazione del bilancio del comune per il 79.

Il bilancio è largamente positivo — hanno affermato intervenendo il capogruppo comunista a Palazzo Vecchio Silvano Peruzzi prima e il sindaco Gabbuggiani poi. Senza paura di cadere nel trionfalismo i comunisti valutano in questo modo quanto fatto dall'amministrazione sia sul versante del riordino dell'intero complesso amministrativo, sul terreno del « buon governo », sia su quello della trasformazione dello sviluppo della città.

Nonostante la crisi e le difficoltà — si legge nel documento — la collaborazione instauratasi tra PCI e PSI a Palazzo Vecchio ha permesso che si avviassero mutamenti reali.

Gli orientamenti programmatici si sono tradotti in mobilitazione di massicce risorse finanziarie, superiori alle stesse previsioni. Una amministrazione di « svolta » dunque: e di fronte a questa valutazione basata su fatti concreti tanto più povera appare la presenza della DC, incapace di svolgere dall'opposizione il ruolo di un partito impegnato su temi alternativi concreti che presentare proposte, di scegliere.

Più articolata l'azione delle forze laiche intermedie; il documento sottolinea il contributo al dibattito dato in particolar modo dal PRI. Proprio sul finire della legislatura appare infine consolidato il rapporto tra PCI e PSI, unitariamente impegnati nell'attuazione dei programmi concordati. Anche nel congresso provinciale socialista — ha affermato il segretario della federazione Ventura — sono stati messi in luce gli elementi di unità; è anche vero però che sarà ora necessario approfondire il dibattito su alcune impostazioni che non condividiamo.

Tratteggiato così un cappello « politico » e ricordato il ventaglio dei problemi posti all'attenzione della città dalla crisi nazionale, la nota affronta con maggiori particolari la situazione fiorentina e indica i primi « campi » che devono trovare concreto e unitario impegno di lavoro.

In primo piano la lotta al terrorismo: occorre superare alcuni elementi di sottovalutazione del fenomeno a Firenze o in Toscana, approntare iniziative unitarie (vedi quelle già avviate dal comitato per la difesa dell'ordine democratico) collegandosi agli obiettivi della prevenzione e della riforma di interi settori dell'apparato statale.

Vengono aggiornate e approfondite le proposte già avanzate dal PCI nei campi dell'economia (industria, turismo, distribuzione) e della politica culturale (edilizia unitaria, Biblioteca Nazionale, decentramento culturale).

Il capitolo sulle priorità che il PCI propone vengano realizzate nell'ambito delle previsioni generali del bilancio è suddiviso in cinque settori.

Il problema della casa — Un grosso peso si riversa sul comune a questo proposito. Ma non si può assistere impassibili — ha affermato Bassi — ad atteggiamenti della proprietà che gioca sul blocco del mercato delle locazioni tenendo sfitti centinaia di appartamenti. Per questo il PCI ritiene siano sbagliate le reazioni di forze politiche e associazioni di fronte alla decisione del Comune di requisire nei casi di urgenza.

Il documento giudica essenziale una iniziativa nei confronti degli enti pubblici e assicurativi, della grande proprietà; la formazione di una graduatoria degli sfrattati, interventi di acquisto da parte del comune, e dell'opera universitaria nel campo degli alloggi per studenti. Si fa riferimento al piano decennale (previsti per Firenze 780 nuovi alloggi) e al completamento delle aree di 167.

Trasporti e grande viabilità — In primo piano il problema delle ferrovie e della direttissima, mentre viene ribadito il disaccordo per la soluzione Campo di Marte. Il PCI riconferma la sua posizione sul tema dello scalo aeroportuale, suggerisce una verifica dell'attuazione della zona blu, afferma la necessità di avviare il piano del traffico e realizzare opere per la viabilità a ovest e a sud della città.

Ambiente e risorse idriche — Invaso di Bilancino, localizzazione del digestore di destra dell'Arno, modernizzazione degli impianti dell'Anconella e Mantignano (già da tempo avviati) e ricerca dei metodi alternativi di trattamento dei rifiuti sono alcuni dei problemi concreti da affrontare.

Recupero del patrimonio abitativo — E' il problema centrale di tutte le grandi città, che vedono ormai esauriti o quasi gli spazi da edificare ex-novo. Il documento comunista suddivide il capitolo nelle parti riguardanti il recupero per uso abitativo, a fini sociali e culturali, per uso produttivo. Per ognuno di questi settori indica, quartiere per quartiere, le concrete possibilità di intervento.

Servizi sociali — Anche qui proposte concrete per l'edilizia scolastica, i servizi sportivi (su cui il PCI ha intenzione di aprire un confronto a breve scadenza), le strutture per gli anziani, gli asili nido.

NELLA FOTO: una immagine del ponte all'Indiano. Il bilancio del comune per il '79 prevede il completamento di collegamenti viari

Nei prossimi giorni sfratti a ripetizione

Nemmeno quindicimila firme convincono il Prefetto a requisire

Va avanti la petizione popolare promossa dal Sunia - Il punto di raccolta delle firme in p.za della Repubblica, sotto i portici - Incontro in prefettura

Si preannunciano come previsto i primi sfratti, quelli non rinviabili secondo il decreto del governo, e il prefetto continua a eludere il grave problema della emergenza. Anche ieri mattina — ormai è l'ennesimo incontro — ha risposto sostanzialmente picche ad un gruppo di sfrattati che gli hanno consegnato oltre quindicimila firme, le prime di una petizione popolare, con la quale si invita la massima autorità locale in rappresentanza del governo ad usare lo strumento della requisizione per fronteggiare la gravissima situazione che si avrà nei prossimi giorni con l'esecuzione di moltissimi sfratti.

Il prefetto, dottor Rolando Ricci, sostiene candidamente di non avere nessun potere e di non poter adottare il provvedimento della requisizione. Afferma invece che spetta ai comuni garantire una sistemazione provvisoria agli sfrattati che si ritroveranno in mezzo alla strada.

La vecchissima legge del 1865 fa invece chiaramente intendere che spetta al prefetto, quale massima autorità locale, prendere l'eccezionale provvedimento della requisizione nei casi urgenti, di estrema necessità, eccezionali e quando sia minacciato l'ordine pubblico.

Il dottor Ricci non ne vuole sapere. Secondo lui il massimo che può fare il prefetto è un'opera di coordinamento tra sindaci, rappresentanti della Regione, industriali, costruttori, proprietari e magistrati per fare il punto sulla situazione della casa. Alla delegazione di ieri, guidata da alcuni dirigenti del SUNIA (Sindacato degli inquilini) ha fatto sapere che la prossima settimana ci sarà un altro di questi « punti » e in quell'occasione saranno esaminate alcune proposte per fronteggiare l'emergenza.

Mentre la delegazione parlamentava col prefetto, arrivava da Sesto Fiorentino una notizia preoccupante: solo la presenza solidale di alcune famiglie impediva ad un ufficiale giudiziario di sfrattare un inquilino e di apporre i sigilli legali sulla porta.

Continua intanto la raccolta delle firme per la petizione popolare al prefetto promossa dal SUNIA.

Anni di sacrifici e lavoro volontario

Nuova casa del popolo si inagura a Fiesole

Dopo tre anni di lavoro, in massima parte affidato al volontariato, oggi viene inaugurata a Fiesole la nuova casa del popolo. La struttura è stata ricavata dai locali del già celebre ristorante Raspanti, un edificio che si trova nel centro di Fiesole e che è stato opportunamente restaurato, grazie ai sacrifici e all'impegno di centinaia di giovani, di cittadini e con il sostegno delle organizzazioni democratiche.

La nascita di una nuova casa del popolo, al di là delle prospettive e del programma che essa avrà, rappresenta, oggi nel 1979, una « novità » non secondaria rispetto agli impegni che il movimento democratico ha assunto per il raggiungimento di nuovi obiettivi unitari. Non a caso l'inaugurazione avviene oggi, primo maggio, giornata di lotta e di festa per i lavoratori.

Alla cerimonia interverrà il presidente nazionale dell'Arci, Enrico Menduni, ed Ilario Marfut, dell'ufficio nazionale di segreteria della CGIL. Alle ore 15,30 avrà luogo al teatro romano uno spettacolo con Caterina Bueno, Paolo Pietrangeli e Ciccio Busacca.

Studiosi a convegno a Firenze

3 giorni su Foscolo a 200 anni dalla nascita

All'ombra di cipressi sempre più devastati da un male oscuro e annoso si ritorna, a Firenze, a parlare di Foscolo. L'occasione è fornita dall'annuncio dell'ormai imminente conclusione della edizione nazionale delle opere del grande poeta e dall'apertura di un convegno internazionale di studi sulla figura di Ugo Foscolo « fiorentino ed europeo ».

Varata nel 1927 dalla casa editrice fiorentina Le Monnier, l'edizione nazionale delle opere di Foscolo è giunta tra mille difficoltà fino ai nostri giorni.

La chiusura della tormentata impresa giunge così quasi contemporaneamente con il secondo centenario della nascita del poeta (1778-1978). Il convegno (che prosegue idealmente i precedenti di Venezia e di Milano) si svolgerà in Palazzo Vecchio, distribuito in tre fitte giornate, (4-6 maggio), durante le quali si affronteranno i temi derivanti dal rapporto tra Foscolo e la odierna situazione culturale e quello tra lo scrittore e la Firenze del tempo; si scenderà poi nel concreto delle opere, con specifiche indagini sulle « Grazie » e sull'Epistolario.

A fianco del congresso, due manifestazioni di contorno spiccano per il loro interesse: la riedizione della mostra « La biblioteca fiorentina del Foscolo », allestita a Firenze presso la Biblioteca Marucelliana e la « Mostra di Manoscritti foscoliani » della biblioteca Labronica di Livorno, ambedue curate da Giuseppe Nicoletti.

Di chi sono gli scheletri negli armadi?

Ci provano proprio in tutti i modi, pur di screditare l'amministrazione. Parliamo delle forze moderate, partiti e associazioni, « ambienti bene informati » e certa stampa. Il gioco è quello di sempre: in mancanza di argomentazioni concrete, di prove probanti da schiaffare in faccia alla gente per dimostrare l'indimostrabile (cioè che l'amministrazione di Palazzo Vecchio avrebbe governato male) si va a rovistare tra gli armadi alla ricerca di scheletri nascosti.

Operazione quanto mai pericolosa, per chi con gli occhi, la mente e il cuore offuscati dal pregiudizio, tenta di metterla in atto. Dietro l'angolo è in agguato il « granchio » clamoroso, il rischio di vedersi ritorcere contro le stesse proprie armi.

Ieri è toccata all'Avvenire, il cui capocronista ha partecipato alla conferenza stampa del PCI per la presentazione della nota del comitato cittadino comunista sugli obiettivi di fine legislatura e sulla formazione del bilancio.

Sciorinate le solite critiche il giornalista, approfittando della presenza del Sindaco, ha improvvisamente lanciato il guanto della sfida, ha giocato la « carta segreta »: nelle casse del comune ci sarebbero 27 miliardi di « residui passivi ». Ma come, il comune piange sempre miseria e poi non spende anche i pochi fondi che ha? Non sarebbe forse questa la prova più lampante di una incapacità a governare?

La risposta è molto più semplice di quanto non si pensi ed è una volta di più la testimonianza del caos del malgoverno, dello spreco che regnavano a Palazzo Vecchio prima dell'avvento dell'attuale maggioranza, prima che questa giunta si rimboccasse le maniche per fare un po' di pulito e seppellire, davvero, i vecchi scheletri dimenticati negli armadi.

Così, rovistando nel tentativo ora concluso di mettere in ordine la baracca, è venuto fuori che da anni e anni non si chiudevano i conti consuntivi del comune, né quelli delle aziende municipalizzate. Niente di più facile che stanziamenti fissati venissero poi dimenticati tra le pagine dei registi che non presentavano mai il totale a fine anno.

Ora questi soldi (la cifra esatta, nonostante la pretesa precisione dell'Avvenire, deve ancora essere controllata) sono recuperati e potranno essere finalmente spesi nell'interesse della città, così come lo sono stati (o lo saranno in futuro) i 120 miliardi finalizzati dall'amministrazione dal '75 ad oggi, e lo saranno gli altri 120 che rappresentano la somma prevista nel bilancio preventivo del '79.

Anche questa vicenda dimostra con chiarezza da che parte sta il malgoverno.

S. C.

In via Pellicceria

Ordigno incendiario contro il quartiere I

L'attentato secondo i testimoni è stato compiuto da un giovane che è fuggito a piedi - Perché il quartiere

I consigli di quartiere nel mirino dei terroristi. Ieri pomeriggio un ordigno incendiario è stato lanciato contro il portone d'ingresso del consiglio di quartiere numero 1, la cui sede si trova in uno stabile della centralissima via Pellicceria. Le fiamme sviluppatesi con l'esplosione dell'ordigno hanno fortunatamente annerito soltanto il portone.

A quell'ora — circa le 17,45 — all'interno della sede del consiglio di quartiere non ci era nessuno. Secondo le testimonianze di alcuni passanti, l'ordigno sarebbe stato lanciato da un giovane che poi è stato visto fuggire a piedi. Sul posto si è radunata subito una folla di cittadini che ha condannato il vile attentato: poi sono arrivate le pattuglie della polizia e gli uomini della Digos per le prime indagini.

E' questo il secondo attentato che viene compiuto a Firenze contro i consigli di quartiere. Il primo avvenne nella notte del 19 marzo scorso in via Vittorio Emanuele. Tre candelotti sistemati su una finestra di piano terra di Villa Fabbricotti, sede del consiglio di quartiere numero 10, per un caso o forse per imperizia degli attentatori, non esplosero. Risparmiando così l'edificio che sicuramente sarebbe saltato in aria.

L'attentato che venne rivendicato dalle sedicenti squadre proletarie di combattimento. Nella rivendicazione i terroristi descrivevano a loro modo il bersaglio con un livore che deformava la realtà. I consigli di quartiere, secondo il volantino delle « squadre » sono istituti di controllo poliziesco, centri di aggregazione di un blocco sociale antiproletario formato da funzionari di partito, col PCI in prima fila, « cittadini dell'ordine, commercianti, destra operaia ».

Proprio in questi giorni nei quartieri della città si stanno svolgendo una serie di manifestazioni contro il terrorismo con dibattiti a cui prendono parte uomini politici, magistrati che hanno condotto inchieste sull'eversione, lavoratori, cittadini.

Domani, alle officine di Porta a Prato, si svolgerà con i ferrovieri un dibattito sul terrorismo al quale parteciperà il sostituto procuratore Pier Luigi Vigna.

Decisione unilaterale dell'azienda

Per 4 giorni ferie « forzate » alla STICE

I lavoratori ieri mattina sono entrati ugualmente in fabbrica - Gli antefatti - Domani assemblea aperta

Alla unilaterale decisione della direzione aziendale della Stice-Zanussi di concedere quattro giorni di ferie forzate, i lavoratori hanno risposto ieri mattina con una presenza massiccia all'interno della fabbrica. Gli antefatti della scelta aziendale e della ferma risposta operaia sono stati illustrati nel corso di un incontro con la stampa tenuto dal Consiglio di Fabbrica e da Sacconi e Cioni della FLM.

Il 20 aprile vi era stata un'intesa fra la direzione dell'azienda fiorentina e il consiglio di fabbrica per una sospensione del lavoro di 4 giorni, in modo da consentire lavori di riparazione in alcuni reparti. I lavoratori avevano acconsentito a condizione che vi fosse un accordo sottoscritto fra il coordinamento sindacale nazionale della Zanussi e la proprietà.

Se tale accordo non fosse stato raggiunto, l'azienda poteva ugualmente sospendere la produzione, ricorrendo però agli altri 13 giorni di cassa integrazione già concordata all'inizio dell'anno.

Con una vera e propria forzatura, invece, la direzione dello stabilimento fiorentino ha chiuso ugualmente la fabbrica, dando ai lavoratori tre giorni di ferie forzate più una festività infrasettimanale da recuperare.

Ieri mattina gli operai della Stice si sono presentati compatti in fabbrica, contestando tale decisione. Per domani è prevista un'assemblea aperta all'interno dello stabilimento.

Il consiglio di fabbrica, che è disponibile a ricorrere alla magistratura contro questo vero e proprio sopruso, ha fatto notare che venerdì scorso i lavoratori avevano presentato una controproposta (due giorni di recupero delle feste infrasettimanali e due giorni di cassa integrazione) che la direzione non ha voluto prendere in considerazione.

La decisione della Stice, che viene ad intaccare il diritto inalienabile delle ferie, è molto grave, soprattutto se si considera l'attuale difficile fase contrattuale.

Forse, alla vigilia della contrattazione aziendale sul futuro del nuovo stabilimento fiorentino, la proprietà ha voluto tastare il polso ai lavoratori, i quali però hanno risposto nella maniera dovuta.

PICCOLA CRONACA

Ricordi

I comunisti di Sieci salutano commossi la scomparsa del compagno Ugo Foggi avvenuta il 15 aprile. Nel ricordarlo a tutti quale esempio di coerente antifascista, di lavoratore, di militante comunista da sempre, la sezione di Sieci sottoscrive ventimila lire per la stampa comunista.

• • •

E' deceduto in questi giorni il compagno Ubaldo Goiini, i compagni della sezione del PCI di Sicci lo ricordano con profondo affetto e rinnovata stima e sottoscrivono ventimila lire per il nostro giornale.

• • •

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Angiolo Cioni, partigiano, appartenente al gruppo combattente di Cremona come caporale durante la guerra di Liberazione, la moglie, la figlia, il genero sottoscrivono ventimila lire per la stampa comunista lo ricordano caramente a quanti gli furono vicini.

• • •

A due anni dalla scomparsa del compagno Bruno Gelli (Barabba) i compagni e amici del bar di via Fiesolana sottoscrivono trentaduemila lire per il nostro giornale.

• • •

Nel sesto anniversario della morte del compagno Gabriello Formighi, la moglie Ermelinda e i nipoti per onorare la sua memoria sottoscrivono ventimila lire per la stampa comunista.

• • •

Nell'anniversario della scomparsa del compagno Mario Calvelli della sezione del PCI del Galluzzo il figlio Sergio sottoscrive centomila lire per il nostro giornale.

• • •

A sei anni dalla scomparsa del compagno Silvano Lombardi, la moglie Lola, i figli Mirko e Stefania lo ricordano a quanti lo conobbero ed ebbero occasione di stimarlo e sottoscrivono 10 abbonamenti mensili all'*Unità* a favore di sezioni del PCI della Lunigiana.

• • •

Nel ricordare, con profondo dolore, la scomparsa del compagno Fosco Rustichelli, la famiglia sottoscrive quindimila lire per la stampa comunista.

Ringraziamenti

I familiari commossi, ringraziano coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita della cara Natalina Bagni, nata Sbaccheri.

La famiglia Cecchi, non potendolo fare personalmente, ringrazia tutti i compagni che hanno preso parte al dolore dei familiari per la perdita del caro Paolo.

Nozze d'oro

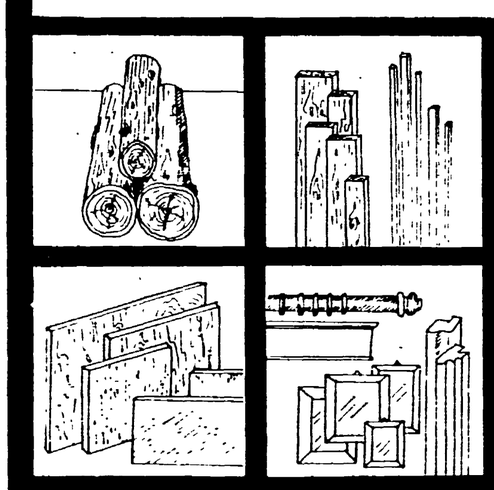
I compagni Virginia Barbagli e Alderigo Ferri di Spicchio di Empoli, hanno celebrato il loro cinquantesimo anno di matrimonio. Per la felice occasione sottoscrivono diecimila lire per il nostro giornale. Giungano ai compagni le felicitazioni della nostra redazione.

• • •

Nel cinquantesimo anniversario di matrimonio dei compagni Celestino e Armida Pagni di Bagno a Ripoli, i compagni della nostra redazione porgono le più sincere felicitazioni.

LegnoMarket

...il legno per tutti



LegnoMarket è un magazzino dove trovi tutto ciò che serve per il vero fai da te del legno.

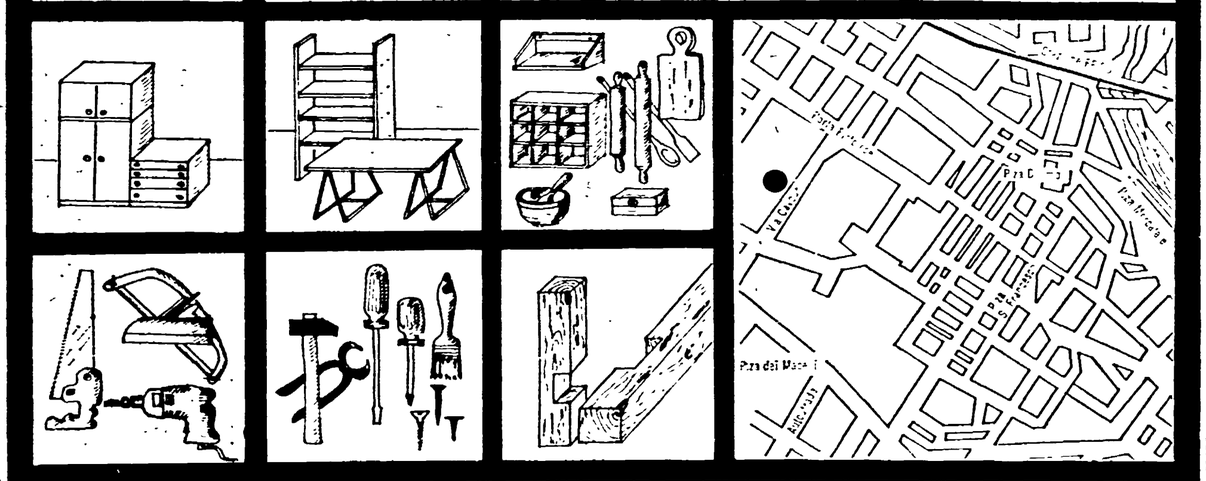
Il personale specializzato mette a disposizione la sua esperienza per trovare soluzioni e materiali per ogni tipo di lavoro grosso o piccolo che sia.

Il legname viene tagliato gratuitamente nelle misure e nei modi che il tuo progetto richiede.
L'assortimento è ampio: dai pannelli di truciolare o multistrato alla semplice tavola di abete, dalla cornice al battiscopa, dal mobile in scatola di montaggio ai rivestimenti ed inoltre tutto il necessario per completare i tuoi lavori: dagli accessori più semplici, come martelli, chiodi, viti, cerniere, a quelli specialistici, (professionali) trapani elettrici, prese e seghe a nastro, per citarne solo alcuni.

Orario di apertura
mattino 9'12,30
pomeriggio 15'19,30
lunedì mattina chiuso
il magazzino è dotato di un ampio parcheggio interno.

LegnoMarket:
Prato, Via Cavour 56,
Tel. 25753

LegnoMarket Geko:
Milano, piazzale Martini
Milano, via Valfurva
Prato, Shopping Center Pratilia



-Prato Via Cavour 56-